

Santa Caterina da Siena



10 dicembre 2022 - Festa dell'albero della pace



Gruppo medie



29 gennaio 2023 - Festa dei lustri di matrimonio



21 febbraio 2023 - Festa di carnevale

Sprazzi di luce nella vita parrocchiale

GRAZIE, BENEDETTO XVI!

Cari parrocchiani, il 19/4/2005, poco dopo essere stato eletto Papa, **Benedetto XVI** si presentò così alla folla radunata in Piazza san Pietro: «*Sono un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore*». E tale è stato per tutta la sua lunga vita sempre a servizio della Chiesa: prima come apprezzato studioso e professore di teologia, poi come arcivescovo e cardinale, quindi come custode della genuina fede cattolica e, infine, come Papa. Anche dopo le sue clamorose dimissioni, ha continuato a servire la Chiesa nella riservatezza e con la preghiera sino alla morte, sopraggiunta lo scorso 31 dicembre a 95 anni.

Joseph Aloisius Ratzinger nasce a Marktl am Inn, paesino bavarese (Germania), il 16/4/1927. Cresce, con la sorella Maria e il fratello Georg (più anziano di lui di tre anni, che

diventerà un esperto di musica sacra), in un'ottima famiglia cristiana, che favorisce la vocazione sacerdotale dei due fratelli. Entrambi sono ordinati preti a Monaco il 29/6/1951.

Nel 1953 diventa dottore in teologia e nel 1957 inizia la sua prestigiosa carriera accademica in alcune importanti facoltà teologiche tedesche. Partecipa attivamente anche al Concilio Vaticano II (1962-1965) come consigliere teologico del cardinale Joseph Frings, arcivescovo di Colonia. Il 24/3/1977 Paolo

VI lo nomina arcivescovo di Monaco e il successivo 27 giugno lo crea cardinale. Il 25/11/1981 Giovanni Paolo II, che lo apprezza molto, lo nomina prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, incarico impegnativo e delicato che esercita per 24 anni, fino all'elezione a Papa. Ha 78 anni. Nei quasi otto anni di pontificato Benedetto XVI illumina e



nutre la fede del Popolo di Dio con tre celebri encicliche: *Deus caritas est* (“Dio è amore”), *Spe salvi* (“Salvati nella speranza”) e *Caritas in veritate* (“La carità nella verità”) e altri documenti, attraverso numerosi viaggi pastorali in Italia e nel mondo e molte altre iniziative. Il 2/5/2010 viene a Torino in occasione di un’Ostensione della Sindone, organizzata dall’allora vescovo di Torino, cardinal Severino Poletto: al mattino celebra la Messa in una gremita Piazza san Carlo e nel pomeriggio venera la Sindone esposta nel Duomo. Scrive anche tre interessanti libri su Gesù di Nazaret, affermando con serena umiltà che non si tratta di testi magisteriali, ma il risultato di sue riflessioni su Cristo, accettando eventuali critiche e suggerimenti. Durante il suo pontificato scoppia il bubbone della pedofilia nel clero cattolico, che colpisce al cuore la Chiesa e lo fa soffrire molto. Lotta con fermezza contro questo crimine, chiedendo spesso perdono alle vittime e richiamando con vigore pastori e fedeli alla conversione, alla penitenza e alla purificazione. Sperimentando il declino del proprio vigore fisico e psicologico e non sentendosi più all’altezza dell’oneroso ministero petrino, l’11/2/2013 vi rinuncia, consapevole della gravità di tale atto, compiuto in piena libertà. La decisione suscita un vespaio di critiche ostili. Un certo astio accompagna il suo pontificato e i quasi die-

ci anni di ritiro nel monastero Mater Ecclesiae, in Vaticano. Ratzinger è oggetto di attacchi e pregiudizi già da cardinale, accusato di essere un bieco conservatore. Il suo atteggiamento si è sempre improntato a mitezza, umiltà, gentilezza e rispetto verso le persone, costante ricerca della verità. L’ha sempre animato sino alla fine un profondo amore a Cristo; le sue ultime parole, prima di spirare, sono: *«Signore, ti amo»*.

Papa Francesco, a cui Ratzinger è sempre stato legato da stima (nonostante improvvise esternazioni del suo segretario), conclude così la sua omelia del funerale del Papa emerito, il 5/1/2023: *«Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell’udire definitivamente e per sempre la sua voce»*.

Accogliamo, infine, l’invito di Benedetto XVI, scritto nel suo testamento spirituale: *«Rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! [...] Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo»*.

Grazie, Benedetto XVI, perché ci hai illuminati, sorretti ed edificati dalla tua testimonianza nel nostro cammino di fede; ora possiamo anche contare sulla tua incessante preghiera celeste!

A tutte e a tutti voi, parrocchiani e amici esterni, porgo i miei **fervidi auguri di buona e santa Pasqua!**

don Aldo

LE DONNE NELLA SETTIMANA SANTA

Così scriveva nel I SECOLO a.C., un autore giudaico in un testo apocrifo: *“Cattive sono le donne, figli miei, e poiché non hanno nessun potere sull’uomo, usano l’inganno della bellezza per attrarlo a sé. Se uno, poi, resiste alla seduzione della bellezza, riescono a vincerlo con l’inganno. Nel cuore tramano contro gli uomini; attraverso lo sguardo iniettano veleno...”*. Egli raccoglieva un filo antifemminista che percorreva qua e là l’Antico Testamento.

Questo filo lambirà anche il Nuovo Testamento. Ma dobbiamo riconoscere che la Bibbia contiene anche pagine che rivelano un’altissima concezione della femminilità: si pensi solo alla donna del Cantico dei Cantici e al suo primato nella vicenda d’amore e allo stupendo ritratto femminile nei Proverbi ove la madre diventa responsabile della gestione economica dell’intera famiglia.

È però soprattutto il Nuovo Testamento a introdurre un nuovo ruolo della donna, e questo avviene nel cuore della stessa fede cristiana, cioè la Pasqua del Signore. Immaginiamo, allora, di ripercorrere la Settimana Santa dalla parte delle donne e iniziamo il viaggio sei giorni prima di Pasqua.

Gesù è a Betania: Viene invitato in casa di Simone. Al banchetto irrompe una donna. L’Evangelista Giovanni la identifica con Maria, la sorella di Lazzaro e Marta, mentre Luca parla di una “pecca-

trice” che viene identificata - pare - con Maria Maddalena.

La donna avanza tra lo stupore dei commensali, reggendo un vasetto contenente una libbra di profumo di nardo costosissimo che cosparge sui piedi di Gesù e la fragranza dell’aroma si espande in tutta la sala. Alla reazione di uno dei commensali che calcolano subito il valore di quel prodotto in 300 denari, pari a dieci salari mensili di un operaio, Gesù replica con una frase significativa: *“Lasciala fare perché lo doveva conservare per il giorno della sepoltura”*. La donna con il suo gesto di affetto, compie un atto simbolico che anticipa di una settimana l’evento pasquale della morte e risurrezione di Cristo.

Passano pochi giorni e gli eventi precipitano. Gesù viene arrestato e fatto comparire al Sinedrio davanti a Caifa. A questo punto entra in scena un’altra presenza femminile. Una serva del sommo sacerdote riconosce Pietro tra i curiosi: *“Costui era con Gesù, il Nazareno!”*. Pietro nega



e spergiura: *“Non conosco quell’uomo!”*. È quindi una donna a far emergere la debolezza di Pietro, che goffamente e ignobilmente tradisce ma che anche subito imbocca la strada del pentimento: *“Uscito all’aperto, pianse amaramente”*.

Gesù è ora trasferito davanti al procuratore Ponzio Pilato, quando sua moglie gli manda a dire: *“Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua”*. Entra così in scena un’altra donna, anch’essa attenta a Gesù, in contrasto con l’indifferenza del marito e l’odio della folla urlante.

Il nostro viaggio prosegue lungo la “via dolorosa”. Circondato da un nugolo di avversari e di curiosi, scortato da un picchetto romano, Gesù sta raggiungendo il piccolo colle del Calvario. Sulla strada appare una nuova presenza femminile: si tratta di un gruppo di donne che si battono il petto e fanno lamenti su di lui. Gesù voltandosi verso le donne disse: *“Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”*. Gesù non rifiuta il loro gesto di carità ma, con la piccola parabola del legno secco e verde, lascia in testamento un messaggio sul futuro dell’intera nazione ebraica. Infatti, Gesù è il legno verde che viene erroneamente gettato nel fuoco; il legno secco è il popolo eletto inaridito, vero destinatario della fiamma del giudizio, a cui lancia un messaggio di penitenza invitandolo piuttosto a pensare alla loro imminente tragedia. La tradizione popolare ha inoltre ritagliato tra quelle donne la figura

della Veronica che, asciugando il volto insanguinato del Cristo, ebbe in dono di avere impressa la fisionomia del Salvatore nel panno usato.

Gesù è ormai giunto al Calvario. La croce è stata innalzata ed egli entra negli spasimi dell’agonia. Accanto a lui c’è solo la presenza femminile che l’aveva accompagnato durante l’esistenza terrena. Tra costoro Maria di Magdala, Maria di Cleofa, Maria madre di Gesù e la sorella.

Una menzione a parte merita Maria di Magdala che si recò al sepolcro di buon mattino, vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro e corse ad informare i discepoli. Ma la scena più straordinaria è quella successiva, allorché, dopo aver visto *“due angeli in bianche vesti”* apparirle, si volta e vede, senza riconoscerlo, il Risorto. Il fatto sembra paradossale: come scambiare il Maestro amato e ascoltato per mesi, con il custode del cimitero? Solo quando si sentirà chiamata per nome, Maria riconoscerà il Signore e da quel momento riceve l’incarico di essere l’annunciatrice della Risurrezione.

Maria la Madre di Gesù: sul Calvario davanti a Gesù ormai alle soglie dell’agonia, il silenzio dei Vangeli riguardo a Maria si rompe: *“...Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco tuo figlio! Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quel momento il discepolo la accolse con sé”*. Le parole di Gesù sono la rivelazione di una nuova maternità spirituale di Maria, Madre del Signore e figura della Chiesa.

Mariuccia Tedesco

"A Dio"... Card. Poletto

Giovedì 22/12/2022, in Cattedrale, Mons. Repole ha presieduto il funerale del **Card. Severino Poletto**, morto la sera del 17/12 a Testona di Moncalieri. La sua salma riposa nel Santuario della Consolata.

Nasce, ultimo di 11 fratelli, a Salgareda (TV) il 18/3/1933. Nel 1952 con la famiglia si trasferisce in Piemonte ed entra nel Seminario di Casale Monferrato. È ordinato prete il 29/6/1957. Come viceparroco a Montemagno e poi parroco a Casale, è sempre attento ai problemi sociali e del lavoro.

Dapprima Vescovo di Fossano (1980-1989) e poi di Asti (1989-1999), il 19/6/1999 san Giovanni Paolo II lo nomina Arcivescovo di Torino; fa l'ingresso il 5 settembre e dal 22 settembre è anche Custode pontificio della Santa Sindone. Il 24/2/2001 diventa Cardinale. Guida la Chiesa di Torino con fermezza, rigore, animato da grande fede. Il suo episcopato torinese è segnato dalla grave crisi della FIAT. Nel 2000 organizza un importante convegno con le istituzioni e le parti sociali, per promuovere il dialogo reciproco e tentare di superare la crisi. Segue passo dopo passo la metamorfosi di Torino, laboratorio della politica e della società italiana. Il 26/1/2003 presiede la sepoltura del senatore Giovanni Agnelli e nel dicembre 2007 è tra i primi ad accorrere presso i familiari degli operai morti

e feriti nel rogo della Thyssenkrupp. Si spende senza risparmio, guidato dal desiderio di stare vicino ai suoi preti e di dare slancio all'evangelizzazione.

La sua Lettera pastorale *Costruire Insieme* del 2001 è la sintesi del suo programma pastorale: coinvolge la diocesi in un grande piano pluriennale di "missioni", concluso il 2/6/2008 con la professione di fede a Roma, davanti a Papa Benedetto XVI, a cui partecipano molti fedeli.



Appassionato Custode della Sindone, guida le due ostensioni del 2000 e del 2010. Decide un delicato lavoro di restauro, per eliminare dal Telo i materiali accumulatisi negli ultimi secoli, dopo l'incendio di Chambéry del 1532. Come Cardinale partecipa ai Conclavi che eleggono Papi Benedetto XVI e Francesco. Al Card. Poletto si deve anche la costruzione della chiesa del Santo Volto e dell'annessa Curia.

L'11/10/2010 il Papa accetta la sua rinuncia e nomina suo successore Mons. Cesare Nosiglia.

Concludo, citando alcune sue frasi dell'omelia pronunciata al suo ingresso a Torino: «*Desidero professare davanti al Signore e a voi che intendo vivere il mio servizio episcopale come un'offerta totale della mia vita, per annunciare Cristo ed aiutarvi a camminare nella sua sequela, unica condizione per raggiungere la salvezza!*». Grazie di cuore, Eminenza...!

Giuliana Valle

Un "collega" per il Vescovo

Domenica 15/1/2023 la Chiesa torinese ha vissuto un pomeriggio di festa: nella Cattedrale gremita di fedeli l'Arcivescovo Roberto Repole ha consacrato *Vescovo ausiliare* **Mons. Alessandro Giraud**.

Egli nasce a Torino il 9/12/1968; studia filosofia e teologia presso la Facoltà teologica torinese ed è ordinato prete il 12/6/1993. Dopo sei anni come vice-parroco a Nostra Signora delle Vittorie in Moncalieri e a S. Maria in Testona, nel 1999 prosegue gli studi in Diritto Canonico a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana, conseguendo il dottorato in Giurisprudenza. Dal 2002 insegna Diritto Canonico nella facoltà teologica di Torino, dal 2010 è rettore della Basilica del Corpus Domini e dal 2016 è Cancelliere della Curia.

Il 1/9/2022 è nominato Vicario generale della Diocesi, cessando dai precedenti incarichi. Da 11 anni fa parte, con Mons. Repole e altri preti, della comunità dei canonici di S. Lorenzo, dove ha la residenza.

L'Arcivescovo, presentandolo, ringrazia Papa Francesco, che ha guardato «con un occhio di benevolenza» la Chiesa torinese, donandole un Vescovo ausiliare. Ricorda poi la lunga amicizia che lo lega a Mons. Alessandro, il che favorirà il loro servizio episcopale: due Vescovi avranno più possibilità di visitare le comunità e di dialogare con le persone. Sottolinea: «Caro don Alessandro, da oggi sarai Pastore in una maniera nuova, servo dell'Agnello dovrai servire mostrando che in Lui c'è



la pienezza della vita. Oggi ti è dato il potere di arginare ciò che va contro la fraternità e far crescere ciò che ci rende fratelli in Cristo».

Mons. Alessandro, al termine della sua ordinazione episcopale, con grande semplicità ringrazia chi gli è stato vicino in questi anni e ribadisce di voler continuare a «*spendere la vita per il Signore*», a comunicare e condividere la «straripante bellezza del Vangelo». Esprime il desiderio di essere non solo il primo collaboratore di Mons. Repole, ma di essere anche vicino ai preti, soprattutto a quelli anziani e in difficoltà. Come motto episcopale ha scelto «*Ille fidelis manet*» (Egli rimane fedele), tratto dalla seconda lettera di san Paolo a Timoteo. Questo motto dice anche a noi che Dio è sempre fedele, anche quando noi manchiamo nella fede. Dobbiamo sempre fidarci del Signore, perché anche se a volte attraversiamo momenti difficili, Egli non ci abbandona mai ...! Buon lavoro, Mons. Alessandro: noi ti sosterremo con la preghiera!

Giuliana Valle

ATTUALITÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

Quattrocento anni fa, il 28/12/1622, moriva a Lione a 55 anni **san Francesco di Sales**. È bene non sottovalutare un anniversario così significativo e un personaggio così attuale. Francesco nacque il 21/8/1567 vicino ad Annecy, allora in Savoia, primogenito di una nobile famiglia. Dopo un'infanzia e una giovinezza serene, studiò materie umanistiche e filosofia a Parigi, diritto civile ed economico a Padova. Vinte le resistenze del padre che lo voleva avvocato e senatore, il 18/12/1593 fu ordinato prete. Gli fu ben presto affidata la difficile missione di svolgere l'apostolato tra i Calvinisti della zona



del Chiabrese, ritornata da poco sotto il Ducato di Savoia. Furono anni intensi e drammatici (subì non pochi attentati), in cui si mostrò uomo di dialogo e inventore di audaci prassi pastorali, come i famosi fogli volanti (su cui scriveva in modo semplice le principali verità del Cattolicesimo), che appendeva ovunque e faceva persino scivolare sotto le porte delle case. Anche per questo metodo originale nel 1923 fu proclamato patrono dei giornalisti.

Grazie alle sue indubbie qualità umane e alla sua ammirevole testimonianza di fede, riuscì ad ottenere molte conversioni. Nel 1602 Francesco fu eletto vescovo di Ginevra, ma poiché era città protestante, risiedette sempre ad Annecy. Nei venti anni di episcopato profuse il meglio delle sue capacità pastorali. Visitò ad una ad una le 450 parrocchie della diocesi, curò il catechismo dei fanciulli, avvalendosi di laici da lui preparati. Coltivò molto le amicizie attraverso la direzione spirituale, la Confessione e anche una fitta corrispondenza epistolare (sono state conservate migliaia di sue lettere). Tra queste amicizie, spicca quella con **santa Giovanna Francesca de Chantal**. Con lei fondò *l'Ordine femminile della Visitazione*, i cui conventi di clausura sono ancor oggi diffusi in tutto il mondo.

Il suo genio brillò anche negli scritti, al-

cuni dei quali diventati dei classici della spiritualità cristiana: *Introduzione alla vita devota (Filotea)* e *Trattato del divino amore (Teotimo)*. La morte lo colse mentre si trovava a Lione; fu sepolto ad Annecy, dove la salma si trova tutt'ora, il 24/1/1623. Il 24 gennaio ricorre la sua memoria liturgica.

San Francesco ispirò, due secoli dopo, l'opera e la pedagogia di **san Giovanni Bosco**, che chiamò i suoi preti collaboratori e continuatori non *Boschiani*, ma **Salesiani**, perché la saggezza, la bontà, l'equilibrio e l'ottimismo del Sales illuminarono don Bosco nel trattare ed educare amorevolmente i giovani.

Francesco di Sales fu proclamato santo nel 1661 e dottore della Chiesa nel 1877.

Papa Francesco ha evidenziato l'anniversario della morte del Sales con la Lettera Apostolica *Tutto appartiene all'amore*. Del santo afferma: *«I suoi scritti non si possono considerare come una teoria composta a tavolino [...]. Il suo insegnamento è nato da un attento ascolto dell'esperienza. Egli non ha fatto che trasformare in dottrina ciò che viveva e leggeva con acutezza, illuminato dallo Spirito, nella sua singolare e innovativa azione pastorale»*. Il Papa sottolinea poi un aspetto importante del pensiero del Sales, la **devozione**, che oggi possiamo intendere come la misura alta della vita cristiana,

quasi un sinonimo della santità. Così ne parla il santo: *«Essa non si pone accanto alla carità, ma è una sua manifestazione e, insieme, conduce ad essa»*. La devozione è una strada percorribile da tutti i battezzati, come opportunamente spiega il Sales: *«La devozione dev'essere esercitata in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal cameriere, dal principe, dalla vedova, dalla giovane, dalla sposa. La pratica della devozione deve essere adattata alle forze, agli affari e ai doveri di ognuno»*. Egli anticipa più di tre secoli prima quanto dirà il Concilio Vaticano II al riguardo: *«Tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste» (Lumen gentium, 11)*. Papa Francesco si augura che, per intercessione del santo, *«il Signore effonda abbondanti i doni dello Spirito sul cammino del santo Popolo fedele di Dio»*.

La migliore conclusione di queste riflessioni sta nelle parole di san Francesco di Sales: *«È l'amore che dà perfezione alla nostra opera!»*

don Aldo



San Giovanni Bosco con San Francesco di Sales

LA PIETRA AZZURRA

Il gioielliere era seduto alla scrivania e guardava distrattamente la strada attraverso la vetrina del suo elegante negozio.

Una bambina si avvicinò al negozio e schiacciò il naso contro la vetrina. I suoi occhi color del cielo si illuminarono quando videro uno degli oggetti esposti. Entrò decisa e puntò il dito verso uno splendido collier di turchesi azzurri.

«È per mia sorella. Può farmi un bel pacchetto regalo?».

Il padrone del negozio fissò incredulo la piccola cliente e le chiese: «Quanti soldi hai?».

Senza esitare, la bambina, alzandosi in punta di piedi, mise sul banco una scatola di latta, la aprì e la svuotò. Ne vennero fuori qualche biglietto di piccolo taglio, una manciata di monete, alcune conchiglie, qualche figurina.

«Bastano?» disse con orgoglio. «Voglio fare un regalo a mia sorella più grande. Da quando non c'è più la nostra mamma, è lei che ci fa da mamma e non ha mai un secondo di tempo per se stessa. Oggi è il suo compleanno e sono certa che con questo regalo la farò molto felice. Questa pietra ha lo stesso colore dei suoi occhi».

L'uomo entra nel retro e ne riemerge con una stupenda carta regalo rossa e oro con cui avvolge con

cura l'astuccio.

«Prendilo» disse alla bambina. «Portalo con attenzione».

La bambina partì orgogliosa tenendo il pacchetto in mano come un trofeo. Un'ora dopo entrò nella gioielleria una bella ragazza con la chioma miele e due meravigliosi occhi azzurri. Posò con decisione sul banco il pacchetto che con tanta cura il gioielliere aveva confezionato e dichiarò:

«Questa collana è stata comprata qui?».

«Sì, signorina».

«E quanto è costata?».

«I prezzi praticati nel mio negozio sono confidenziali: riguardano solo il mio cliente e me».

«Mia sorella aveva solo pochi spiccioli. Non avrebbe mai potuto pagare un collier come questo!».

Il gioielliere prese l'astuccio, lo chiuse con il suo prezioso contenuto, rifecce con cura il pacchetto regalo e lo consegnò alla ragazza.

«Sua sorella ha pagato il prezzo più alto che chiunque possa pagare: ha dato tutto quello che aveva».

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio perché chi crede in lui non muoia ma abbia vita eterna» (Giovanni 3,16).

*(da "365 piccole storie per l'anima"
di B. Ferrero)*

PRIMI PASSI DEL GRUPPO MEDIE

Avete mai pensato a quanto strani sono gli anni delle medie? È l'età di mezzo per definizione, gli anni indefiniti, perché non sei più un bambino, ma non sei ancora un adolescente.

Per spiegarvi meglio vi invito a seguirmi all'interno di una scuola media qualunque: la confusione è presente già di prima mattina, un quarto degli studenti sta copiando in fretta e furia i compiti di matematica, cercando di ignorare il mendicante della classe che elemosina la merenda nonostante ne abbia già mangiate due. La malata di selfie prova

una nuova angolazione col suo nuovo cellulare di ultima generazione, due ragazzi giocano a calcio con una pallina di carta e scotch insieme al ragazzo con la barba pluribocciato dell'altra classe, il gruppetto delle ragazze si fa le acconciature a vicenda, infine il ragazzo che all'ultimo banco dorme sullo zaino del compagno. Ecco, con questo scorcio mi appresto a ripercorrere i primi passi di questo nuovo progetto. Quest'anno ha visto la nascita di un nuovo gruppo di ragazzi e ragazze delle medie che con la spinta e la guida degli animatori e di suor Stefania stanno iniziando a ritagliarsi uno spazio tutto loro nella parrocchia dove potersi divertire con giochi nuovi, fare brevi gite, riflettere e fare domande stimolati da cineforum e attività mirate. Con questo progetto



vogliamo mandare il messaggio che la parrocchia e l'oratorio sono vivi e sono al vostro servizio, la cresima non è il punto di arrivo, ma l'inizio di una nuova fase, un po' come i film Marvel, solo perché hai visto End Game non vuol dire che tu non debba vedere i film successivi. Ora arriviamo alla presentazione vera e propria del gruppo. Cari lettori, vi

presentiamo: Emma, Andrei, Alessandro, Alexandru, Luca, Simone, Erli, Gabriele, Guido e Leonardo. Prima di cominciare non avevano idea di cosa Suor Stefania, Francesco ed io vo-

lessimo fare, era una novità, si sono fidati di noi, fatto da non sottovalutare, perché "fiducia" è la parola chiave su cui vertevano gli incontri. In passato c'erano stati dei gruppi medie, ma due anni fa, a causa della mancanza di animatori disposti a portare avanti questo importante compito, sono cessati, così siamo ripartiti da un nuovo gruppo, diverso, con esigenze e capacità differenti. Gli incontri sono caratterizzati da attività dinamiche che li aiutano a riflettere sulle emozioni e a conoscerle. Questo è solo l'inizio, c'è ancora tanta strada da percorrere, ma il sentiero è stato tracciato e camminando, correndo o tirando calci a un pallone lo seguiremo. *"E si spalanca un cielo, un mondo che rinascere, si può vivere per l'unità!"*.

Jasmine Perry

FESTA DELL'ALBERO DELLA PACE

Questa festa ha introdotto delle importanti novità, una delle quali è la collaborazione con l'oratorio di Sant'Ambrogio e Vides Main. L'evento, tenutosi il 10 dicembre, ha divertito i bambini attraverso giochi a stand al termine dei quali guadagnavano delle palline da appendere all'albero di Natale.

Ogni oratorio ha portato la propria esperienza e unicità attuando giochi diversi per gli stand: c'era il classico lancio della pallina contro i barattoli di latta, ma anche giochi più originali come quello in cui i bambini dovevano portare a destinazione più pacchi regalo possibili con una sorta di slitta; le squadre hanno avuto l'occasione di sfidarsi e confrontarsi diverse volte, ma la rivalità non era la protagonista, tutt'altro, e ciò è in linea con il tema della festa, la pace. Infatti quest'anno abbiamo deciso di dedicare questa festa alla pace, ponendo l'accento sulle guerre attuali, e quale occasione migliore del periodo dell'anno in cui nasce Gesù, che ci ha donato un messaggio di amore e fratellanza? Pace, uguaglianza e amore non sono rimaste soltanto delle parole, anzi, siamo passati all'azione, anche se simbolica: animatori e bambini hanno unito le loro non indifferenti capacità intellettive (del resto la posta in gioco era la pace mondiale) scrivendo sulle palline

frasi sulla pace e il Natale, così il salone si è ritrovato a ospitare un albero di Natale tutto speciale, pieno di palline con messaggi di amore, gioia, felicità, speranza e, perché no, stupidità, quasi fino a scomparire, da parte di piccoli e grandi cittadini del mondo. Con la presenza viva dell'Albero di Natale della Pace, la giornata di festeggiamenti stava volgen-



do al termine ed era tempo di mettere qualcosa sotto i denti, perciò sotto gli sguardi bramosi dei bambini, i grandi hanno preparato e servito della cioccolata calda accompagnata da buonissimi biscotti al cioccolato e alla marmellata. Lo scoppio della guerra in Ucraina ha messo in luce il bisogno di momenti e occasioni di comunione vera tra fratelli che va oltre la solita retorica fine a se stessa, momenti preziosi in cui il disarmo del cuore

è necessario. Questa prima esperienza insieme ha dato il "la" per un'amicizia attiva tra la nostra Santa Caterina, il Vides Main e Sant'Ambrogio per un oratorio migliore, aperto e attento alle necessità del territorio. Ciò non è importante solo perché più si è più ci si diverte, ma anche perché a volte le forze non bastano, non ti senti abbastanza, ti sembra di essere solo, ma uscendo di casa, alzando la testa e lo sguardo scopri di non essere mai stato veramente solo, basta bussare.

Jasmine Perry

FILIPPO PITTA

Il ricordo del nostro caro amico Filippo è quello di una persona dal sorriso aperto agli altri e dallo sguardo limpido e accogliente di un uomo buono.

Insieme ad Ada ed ai suoi amati figli ha portato un contributo prezioso alla nostra Comunità facendo parte dei Gruppi Parrocchiali (Gruppo Famiglia e Coro) che sono stati per molti di noi fonte di crescita spirituale e umana nel segno dell'amicizia e della comunione di esperienze di vita.

Filippo e Ada sono stati amici sinceri con cui ho avuto modo di condividere sia incontri di spiritualità che momenti di "chiacchiere" davanti ad un buon caffè consumato nella loro casa di montagna, ma anche genitori attenti e nonni vivaci e disponibili quando li

ho conosciuti nel ruolo d'insegnante di Giuseppe all'inizio della mia carriera e, in anni successivi, anche di Matteo il primo degli adorati nipoti per cui Filippo ha donato tanto tempo con disponibilità e gioia.

Ho avuto occasione di visitare durante una piacevole vacanza in Sicilia il luogo d'origine di Filippo e ho compreso con quale bagaglio di ricchezza familiare e di calore umano sia giunto a Torino, comprendendo quindi quanto tutto ciò possa aver forgiato il carattere di una persona così



speciale. Di certo il ricordo di Filippo, della sua amorevole presenza e gioia di vivere accompagnerà sempre i suoi cari e resterà nei cuori di coloro a cui ha donato la sua amicizia.

Guidina Parisi

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE


Da martedì a venerdì: ore 15.30 - 18.00

Sabato: ore 15.00 - 17.00

Domenica, lunedì e giorni festivi (religiosi e civili): è chiuso



NOTIZIE UTILI

- ◆ Il 28/1/2023 è morto **don Carlo Franco**, viceparroco a S. Caterina dal 1987 al 1990. Era nato il 23/2/1958; era stato ordinato prete il 7/6/1987. Dal 2013 era parroco della Cattedrale di Torino. Tra i suoi vari incarichi in diocesi, dal 1996 era Direttore dell'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia. Era un apprezzato competente di musica, soprattutto liturgica. In parrocchia aveva fondato il coro liturgico, che si è distinto in molti eventi musicali e ha animato numerose celebrazioni diocesane. Ricordiamolo nella nostra preghiera.
- 
- ◆ Il vescovo di Torino, mons. Roberto Repole, ha invitato parrocchie, gruppi e associazioni ecclesiali, comunità religiose a rintracciare dei **germogli** di vita cristiana, cioè realtà positive che stanno sorgendo in diocesi. Il nostro Consiglio Pastorale ha riscontrato nella nostra comunità tre di questi “germogli”:
- 1) L'**oratorio**: dopo il periodo di chiusura causa Covid, sta riprendendo le attività con bambini e giovani; è un germoglio da coltivare e valorizzare. Si è avviata una buona collaborazione con parrocchie e associazioni del territorio.
 - 2) L'apertura a comunità straniere presenti in mezzo a noi, specialmente la comunità **Romena Cattolica**.
 - 3) La **famiglia**: si presta attenzione ai genitori che portano i figli al catechismo. Si cerca di coinvolgerli alle varie attività della parrocchia. Si ha attenzione particolare alle famiglie in difficoltà, assistite dalla nostra Conferenza di S. Vincenzo e dal Centro di Aiuto alla Vita che ha sede in alcuni locali parrocchiali.
- ◆ **Domenica 7 maggio, ore 16**: celebrazione della Prima Comunione.
- ◆ **Domenica 21 maggio, ore 10.30**: celebrazione della Cresima.



VITA DI FAMIGLIA

(dal 01/11/2022 al 28/02/2023)

È rinato dall'acqua e dallo Spirito con il Battesimo:

nel **2022**: n. 16) MASUTTI Aurora

Ci hanno preceduti nella Casa del Padre:

2022

- 100) SANTORO Antonio anni 66
- 101) PIERNO Cesaria anni 89
- 102) SALVAGUARDIA Diego Giulio anni 85
- 103) BENENTINO Guido anni 89
- 104) SABATINO Umberto anni 75
- 105) DECANDIA Costantino anni 83
- 106) IEZZA Giuseppe anni 81
- 107) COLOMBO Vincenzo anni 83
- 108) FURIA Giuseppa anni 84
- 109) PECCHIO Gabriella anni 57
- 110) LOSCHIAVO Angiolina anni 91
- 111) LUNARDI Domenico anni 99
- 112) KOHACEK Nerea anni 101
- 113) PITTÀ Filippo anni 73
- 114) PIEDI Francesco anni 89
- 115) DEBONO Maria Carmen anni 87
- 116) BONOMO Giovanna anni 88
- 117) ESPOSITO Michele anni 75

2023

- 1) MASNATA Anna anni 79
- 2) CASARELLA Maria anni 69
- 3) ABBRUZZESE Armando anni 91
- 4) GRASSO Antonio anni 87
- 5) GIANNONE Assunta anni 80
- 6) CAMPISI Dorotea anni 92
- 7) GIBIN Rina anni 98
- 8) RIPPA Franco anni 84
- 9) CUTRI Franceschina anni 80
- 10) BARILARO Stefano anni 66
- 11) CURTO Rita anni 94
- 12) CALDERONE Carmela Maria anni 92
- 13) BURGIO Antonio anni 69
- 14) INFUSO Rocco anni 89
- 15) VACCARO Franceschina anni 90
- 16) RUBINO Anna anni 83
- 17) RAVIOLA Emma anni 83
- 18) BOSTIANCI Antonio anni 75
- 19) ONETO Maria anni 94
- 20) LEPORE Luigina anni 82
- 21) SIRUGO Francesca anni 65
- 22) LOVERA Catterina anni 102
- 23) GALIERI Vincenzo anni 74
- 24) FECCHIO Tiziana anni 62

ORARIO Ss. Messe

Feriale (da lunedì a venerdì): ore 18.30

Sabato e viglie di feste di precetto: ore 18.30

Festivo: ore 9.00 e 10.30

SETTIMANA SANTA 2023

DOMENICA DELLE PALME, 2 APRILE

ore 10.30: benedizione dei rami d'ulivo e Santa Messa

LUNEDÌ SANTO 3 APRILE, ore 20.45: Liturgia Penitenziale

MERCOLEDÌ SANTO, 5 APRILE

ore 15.00: confessioni per anziani - **ore 15.30:** Santa Messa

GIOVEDÌ SANTO, 6 APRILE

ore 16.30 - 18.00: possibilità di confessarsi

ore 18.30: Santa Messa nella Cena del Signore

VENERDÌ SANTO, 7 APRILE

ore 8.30: preghiera di Lodi (in cappellina)

ore 9.00 - 12.00 e 15.30 - 18.00: possibilità di confessarsi

ore 18.30: Liturgia della Passione e Morte del Signore

ore 21.00: Via Crucis in chiesa

SABATO SANTO, 8 APRILE

ore 8.30: preghiera di Lodi (in cappellina)

ore 9.00 - 12.00 e 15.30 - 18.00: possibilità di confessarsi



ore 21.00: Veglia Pasquale

PASQUA di RISURREZIONE, 9 APRILE

Sante Messe alle **ore 9.00 e 10.30**

*Nella Settimana Santa ricordiamoci di portare in chiesa la nostra offerta
per la **Quaresima di Fraternità**,
iniziativa da molti anni della Diocesi di Torino
per sostenere numerosi progetti di promozione umana nei Paesi in via di sviluppo*

Edizione a cura della parrocchia Santa Caterina da Siena
Via Sansovino, 85 - 10151 Torino - Tel. 011 73 17 50 - www.santacaterinadasiena.com

 Parrocchia Santa Caterina da Siena -  [santacaterinaofficial](https://www.instagram.com/santacaterinaofficial)

a norma dell'articolo 2 del Concordato.

Direttore responsabile: don Aldo Issoglio

Progetto grafico: ©giosca2018 - Stampa Grafiche Deste - Capurso (BA)